

Maria Oriana Galli Bibiena, pittrice (1656-1749)

Rossana Tonini Bossi

Tempo fa ero andata a Bologna per una Mostra smisurata per presentazioni interventi documenti ipotesi confronti saggi prestiti iconografie richiami, che la città a onore e vanto dedicava a "I BIBIENA, una famiglia europea".

Personalmente avevo anche aspettative per qualche dato inedito sulle vicende di una pittrice già nel suo tempo trascurata e a tutt'oggi sommariamente ricordata, Maria Oriana Galli Bibiena (1656-1749), sorella primogenita degli eccellenti Ferdinando (1657-1743) e Francesco (1659-1739), allieva dell'ottimo pittore bolognese Carlo Cignani, anche moglie del paesaggista e scenografo -accademico clementino- Gioachino Pizzoli (1651-1731).

Di Maria Oriana mi ero incuriosita per caso, in seguito con intenzione..., cercando riscontri sulle due figlie di Ferdinando, Oriana Leopolda e Placida Rosaria che agli inizi del 1700 erano state ammesse giovanissime per meriti musicali nella clausura benedettina del Monastero di San Michele Arcangelo di Fano.

Così da scarse note era risultato che attorno agli anni ottanta del sec. XVII una imponente pala d'altare dipinta da Maria Oriana Bibiena "La Trinità in gloria con Santi" (m.3,5 x 1,9) era stata collocata in una devozionale chiesetta campestre della Diocesi di Fossombrone.

In breve, forse con eccessiva insistenza, anche con caparbia, dopo ripetute richieste e intuibili difficoltà, sono riuscita a vedere il dipinto, per ora l'unico rimasto e di sicura attribuzione della nostra pittrice (all'epoca sontuosamente incorniciato, oggi assolutamente dimenticato, ahimé precariamente custodito).

Ma anche per la curiosità del lettore di Nuovi Studi Fanesi eccolo il "quadron" d'altare di Maria Oriana (fig. 1).

Note e curiosità

A proposito della prolifica schiatta degli artisti Galli Bibiena piace ricordare che alcuni di essi ebbero ad operare a Fano a cavallo tra il XVII e il XVIII sec.

Il capostipite Giovanni Maria il Vecchio (1610-1665) figlio di un

Francesco Galli, podestà di Bibiena, padre di Maria Oriana, trasferito a Bologna aveva iniziato a dipingere con Francesco Albani (1578-1660). Per una sua presenza a Fano come autore e comunque aiuto-collaboratore dell'Albani vedi: ANONIMI sec.XVII, *Pitture di uomini eccellenti nelle chiese di Fano*, a cura di Franco Battistelli, Quaderno di Nuovi Studi Fanesi, 1995, dove si legge a pag. 44 e sgg. che nella prima chiesa (oggi scomparsa) delle Carmelitane Scalze di Fano "...li altri due (dipinti) laterali di Santa Dorotea e Santa Agnese gli (sic!) ha dipinti il Bibiena Vecchio...". Per completezza si consiglia nel bel volume *La Pinacoteca di Fano*, Ed.Carifano 1993, alle pagg.51-52 la riproduzione delle pitture suddette (sembrano molto mal ridotte e bisognose di restauri...).

Per quanto riguarda le "musiche" sorelle monache Galli Bibiena, figlie di Ferdinando cfr:

FRANCO BATTISTELLI, *Carnevale 1718, Giacomo Stuart III, ospite a Fano*, in Suppl. Notiziario 1991, Fano 1992, pagg.69-75, con richiami e documento inedito.

ROSSANA TONINI BOSSI, *La figlia monaca di Ferdinando Galli Bibiena, famosa cantatrice del convento di Sant'Arcangelo di Fano*, Nuovi Studi Fanesi 1999, p.65 e richiami.

ROSSANA TONINI BOSSI, *Le sorelle Galli Bibiena*, Ed. Saggi e Artifici, Fano 2003.

LUCA FERRETTI, *Giuseppe Tartini a Fano*, documenti inediti, riguardo anche all'epoca musicale in questione in relazione ad un estroso personaggio, il livornese Giovan Battista Della Santa, pubblico maestro di musica, virtuoso di canto, Mansionario della Cappella Musicale del Duomo di Fano e istituzionalmente tutore musicale delle virtuose monache Galli Bibiena.

Per quanto riguarda l'attività di Ferdinando Galli Bibiena, a Fano nella sua giovinezza (1575) con l'equipe del bolognese Mauro Aldrovandini, per la costruzione del Teatro della Fortuna di Giacomo Torelli (1604-1678), vedi gli ampi esaustivi innovativi studi: FRANCO BATTISTELLI, in *Giacomo Torelli, l'Invenzione scenica nell'Europa barocca*, Fondazione Cassa di Risparmio di Fano, Fano 2000, p.383, con richiami.

Per gli anni dei lavori a Fano di Ferdinando Bibiena tra il 1717-1719, per restauri al Teatro del Torelli cfr.:

FRANCO BATTISTELLI, ne *Il Teatro della Fortuna di Fano*, Ed. Carifano, Fano 1998, vol I, cap V, p.89 con richiami, *L'intervento di Ferdinando Bibiena e altri restauri*.

È doveroso ricordare che in quegli anni 1717-1719 il famoso architetto, già sofferente di acuta cataratta, a Fano ebbe come aiuto-collaboratore, e accompagnatore, il figlio Antonio Galli Bibiena (1700-1774), anch'egli eccellente, al quale nella profusione dei bellissimi teatri storici italiani ancora esistenti e operanti, dobbiamo quattro gemme, il Teatro Filarmonico (oggi Comunale) di Bologna, il Teatro già Condominiale (oggi Lauro Rossi) di Macerata, il Teatro dei Quattro Cavalieri (oggi Frascini) di Pavia e il bellissimo Teatro Scientifico di Mantova.

Ma torniamo alla “nostra” Maria Oriana, pittrice. Ho già accennato che, pur cercandone con postuma stima e affetto, su di lei ho potuto racimolare solo distratte sfocate persino elusive notizie.

Apparentemente per arte e stretta parentela ad una delle più illustri e influenti famiglie d'arte italiane del 1600 e 1700, quanti i personaggi le vicende gli eventi i viaggi gli incontri che avrà attraversato nei suoi ben 93 anni di vita ?

Nella distratta saggistica si è preferito etichettarla come copiatrice di quadri altrui e collaboratrice anche “domestica” del celebre fratello Ferdinando.

In merito alla sua pala d'altare in zona fossombrone, da un broglio di pagamenti effettuati a maestranze locali negli anni della costruzione e dell'arredo della campestre chiesetta, sembrerebbe confermato che vi sia stata collocata attorno all'anno 1680. Per l'occasione l'allora vescovo di Fossombrone, il nobile e colto Giambattista Zaccadoro, fece celebrare una solenne processione per traslare nel nuovo edificio una consunta miracolosa Madonnina di “via” da incastonare nel dipinto di Maria Oriana (come ancora oggi si può vedere).

Piace concludere con un rammarico: di non sapere di più su Maria Galli Bibiena, sui suoi risultati di artista, anche in sodalizio con il brillante marito Gioachino Pizzoli. Della coppia si era sommariamente riportato che era tornata a Bologna alla fine del 1600 con un figlio, reduce da incarichi presso la Corte di Francia e il Duca di Nevers (alias Julien Philippe Mazarino, romano di nascita e nipote del potente defunto Cardinale Giulio Mazzarino). Di quel figlio di Maria Oriana, da un lapidario accenno, sappiamo che è stato assassinato nel 1715 (anch'egli avviato alle arti di famiglia) e che il padre, il Pizzoli, ne aveva perdonato l'uccisione.

Di Maria Oriana, per ora, non sono stati rintracciati ritratti o autoritratti.

Quel volto dolce di giovinetto che prega sotto il braccio di Sant'Ildebrando (si guardi a sinistra del quadro) potrebbe essere una sua immagine ritratta o autoritratta, per consuetudine o necessità di modello ? Chissà ?!



Trinità in gloria con Santi - Fossombrone. Vi è una Madonnina di "via" incastonata



Ritratto di Gioacchino Pizzoli, marito di Maria Oriana Galli Bibiena